

Domenica della Terza Settimana di Quaresima (Anno C)

Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 10, 1-6.10-12

Luca 13, 1 - 9

1) Orazione iniziale

Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 10, 1-6.10-12

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono.

Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

3) Commento¹ su 1 Lettera ai Corinzi 10, 1-6.10-12

● **Paolo nel capitolo 8** aveva esortato i Corinti a non mangiare le carni sacrificate agli idoli e poi vendute sul mercato, per non confondere i fratelli più deboli nella fede, che avrebbero pensato a un ritorno dei cristiani ai riti pagani. Paolo stesso si offre come esempio in questo, sollecito della fede e della perseveranza di tutti i fratelli in Cristo. Prendendo spunto da ciò, **nel capitolo 9** parla di sé e delle fatiche che sostiene per la diffusione del Vangelo. Non lo fa per vantarsene, ma per ricordare ai suoi interlocutori di quanto sia importante il suo lavoro e che anche loro devono seguire il suo esempio. **Ora nel capitolo 10 ricorda come Israele fosse il popolo eletto, ma che a causa della sua testardaggine è stato respinto da Dio, che ha donato la sua benedizione a un altro popolo, quello dei cristiani. Tutto ciò per ricordare ai Corinti e anche a noi, che la vicinanza del Signore non è scontata, richiede di essere accolta e vissuta con gioia.**

● Nella seconda lettura tratta dalla prima lettera ai Corinzi, **l'apostolo Paolo chiede ai cristiani come rispondono al Signore per i tanti doni che hanno ricevuto nella propria vita.**

La storia di Israele, scritta quale esempio per noi, ci insegna che tutti passarono il mare, ma quelli non graditi a Dio furono sterminati nel deserto, anche se avevano bevuto la stessa bevanda spirituale, l'acqua che scaturiva dalla roccia cioè dal Cristo. Tutti questi fatti sono arrivati a noi perché comprendessimo di non desiderare cose cattive, ma solo cose buone per noi e per la nostra vita.

Lo ricorda agli **abitanti di Corinto che credevano di essere salvi perché erano assidui nel frequentare i sacramenti**; infatti i sacramenti sono importanti perché aiutano l'uomo a non cadere in tentazione, ad essere saldi nella fede, a non essere ipocriti, ma, **per arrivare alla salvezza, è necessario essere disponibili, ogni giorno, a fare la volontà del Signore, disponibili a fare quello che Dio vuole per noi per la nostra salvezza.** Ci esorta a star attenti a non cadere, anche se a noi sembra di essere saldi.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Movimento Apostolico Rito Romano - Monastero Domenicano Matris Domini

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 13, 1 - 9

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 13, 1 - 9

• **Nel vangelo di oggi Gesù ammonisce gli ascoltatori che le vittime di Pilato o del crollo di una torre non erano peggiori degli altri e non per questo hanno fatto quella fine.** Si tratta anche per noi di non crederci migliori ma di ravvederci perchè anche a noi possono capitare disgrazie che ci tolgano il tempo di convertirci. Non è una minaccia né una punizione ma una ipotesi realistica: **non si devono lasciar cadere gli appelli di Dio, perché non sappiamo quanto tempo ci resta e ne va della salvezza eterna.**

L'appello di Gesù alla conversione continua a risuonare, soprattutto nel tempo di quaresima: dobbiamo cambiare vita. **La conversione non riguarda anzitutto opere esteriori come i digiuni ma il cuore, è una penitenza interiore.** Senza di essa i gesti esteriori sono sterili. Si tratta di una penitenza suscitata dalla Grazia e che comporta un ri-orientamento di tutta la vita a Dio.

Essa, se è autentica, è accompagnata dal dolore per i peccati commessi e dalla consapevolezza della misericordia di Dio. **Guardiamo in questo tempo a quel che ha fatto il Signore per noi: è stato trafitto per i nostri peccati. E' scoprendo il Suo amore per noi che il cuore è scosso dall'orrore per i peccati commessi, teme di offendere Dio e di essere separato da Lui.** La penitenza può esprimersi in forme esteriori: il digiuno, la preghiera e l'elemosina; esse fanno riferimento alla purificazione rispettivamente per i peccati contro se stessi, contro Dio e contro gli altri.

Ognuno può porsi davanti a Dio e chiedersi quale sia la forma di penitenza più adatta per lui o confrontarsi con un sacerdote. Particolarmente importante in questo tempo è accostarsi al sacramento della riconciliazione che restituisce pienamente alla comunione con Dio, con noi stessi e con i fratelli; esso risana il cuore e dà la forza per combattere il male anzitutto quello che è dentro di noi. Perché il sacramento porti frutti si richiede che sia preparato attraverso la consapevolezza di quanto Dio ha fatto per noi, che pone nella giusta ottica. A questo punto poi ci sta bene **un esame di coscienza serio.** E' necessario anche che la confessione sia fatta con schiettezza e fiducia nella misericordia di Dio e nella buona disposizione del sacerdote che non è lì per giudicare. Infine è importante tenere una buona frequenza nell'accostarsi al sacramento perché si rivela efficace per combattere i vizi e crescere nelle virtù.

• **Quell'invito a cambiare rotta su ogni fronte.**

Che colpa avevano i diciotto morti sotto il crollo della torre di Siloe? E quelli colpiti da un terremoto, da un atto di terrorismo, da una malattia sono forse castigati da Dio? La risposta di Gesù è netta: **non è Dio che fa cadere torri o aerei, non è la mano di Dio che architetta sventure.**

Ricordiamo l'episodio del "cieco nato": chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché nascesse così? Gesù allontana subito, immediatamente, questa visione: né lui, né i suoi genitori. Non è il peccato il perno della storia, l'asse attorno al quale ruota il mondo. Dio non spreca la sua eternità e potenza in castighi, lotta con noi contro ogni male, lui è mano viva che fa ripartire la vita. Infatti aggiunge: **Se non vi convertirete, perirete tutti.**

Conversione è l'inversione di rotta della nave che, se continua così, va diritta sugli scogli. Non serve fare la conta dei buoni e dei cattivi, bisogna riconoscere che è tutto un mondo che deve

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

cambiare direzione: nelle relazioni, nella politica, nella economia, nella ecologia. Mai come oggi sentiamo attuale questo appello accorato di Gesù. Mai come oggi capiamo che tutto nel Creato è in stretta connessione: se ci sono milioni di poveri senza dignità né istruzione, sarà tutto il mondo ad essere deprivato del loro contributo; se la natura è avvelenata, muore anche l'umanità; l'estinzione di una specie equivale a una mutilazione di tutti.

Convertitevi alla parola compimento della legge: " tu amerai". Amatevi, altrimenti vi distruggerete. Il Vangelo è tutto qui. Alla gravità di queste parole fa da contrappunto **la fiducia della piccola parabola del fico sterile: il padrone si è stancato, pretende frutti, farà tagliare l'albero.** Invece il contadino sapiente, con il cuore nel futuro, dice: "*ancora un anno di cure e gusteremo il frutto*". Ancora un anno, ancora sole, pioggia e cure perché quest'albero, che sono io, è buono e darà frutto. Dio contadino, chino su di me, ortolano fiducioso di questo piccolo orto in cui ha seminato così tanto per tirar su così poco. Eppure continua a inviare germi vitali, sole, pioggia, fiducia. Lui crede in me prima ancora che io dica sì. Il suo scopo è **lavorare per far fiorire la vita:** il frutto dell'estate prossima vale più di tre anni di sterilità. E allora avvia processi, inizia percorsi, ci consegna un anticipo di fiducia. E non puoi sapere di quanta esposizione al sole di Dio avrà bisogno una creatura per giungere all'armonia e alla fioritura della sua vita. Perciò abbi fiducia, sii indulgente verso tutti, e anche verso te stesso.

La primavera non si lascia sgomentare, né la Pasqua si arrende. La fiducia è una vela che sospinge la storia. E, vedrai, ciò che tarda verrà.

● **Dio ama per primo, ama in perdita, senza condizioni.**

Che colpa avevano quei diciotto uccisi dalla della torre di Siloe? E i tremila delle Torri gemelle? E i siriani, le vittime e i malati, sono forse più peccatori degli altri? La risposta di Gesù è netta: smettita di immaginare l'esistenza come un'aula di tribunale. **Non c'è rapporto alcuno tra colpa e disgrazia, tra peccato e malattia. La mano di Dio non semina morte, non spreca la sua potenza in castighi.**

Ma se non vi convertirete, perirete tutti. È tutta una società che si deve salvare. Non serve fare la conta dei buoni e dei cattivi, bisogna riconoscere che è tutto un mondo che non va, se la convivenza non si edifica su altre fondamenta, e non la disonestà eretta a sistema, la violenza del più forte, la prepotenza del più ricco.

Mai come oggi capiamo che tutto nel mondo è in stretta connessione: se ci sono milioni di poveri senza dignità né istruzione, sarà tutto il mondo ad essere privato del loro contributo, della loro intelligenza; se la natura è sofferente, soffre e muore anche l'uomo.

Su tutti scende l'appello accorato e totale di Gesù: Amatevi, altrimenti vi distruggerete. Il Vangelo è tutto qui. Senza questo non ci sarà futuro. Alla serietà di queste parole fa da contrappunto la fiducia nel futuro nella parabola del fico: da tre anni il padrone attende invano dei frutti, e allora farà tagliare l'albero. Invece il contadino sapiente, che è un "*futuro di cuore*", dice: «*Ancora un anno di lavoro e gusteremo il frutto*». Dio è così: ancora un anno, ancora un giorno, ancora sole pioggia cure perché quest'albero è buono; quest'albero, che sono io, darà frutto.

Dio contadino, chino su di me, su questo mio piccolo campo, in cui ha seminato così tanto per tirar su così poco. Eppure lascia un altro anno ai miei tre anni di inutilità; e invia germi vitali, sole, pioggia, fiducia. Per lui il frutto possibile domani conta più della mia inutilità di oggi.

«*Vedremo, forse l'anno prossimo porterà frutto*». In questo forse c'è il miracolo della fede di Dio in noi. Lui crede in me prima ancora che io dica sì. **Il tempo di Dio è l'anticipo, il suo è amore preveniente,** la sua misericordia anticipa il pentimento, la pecora perduta è trovata e raccolta mentre è ancora lontana e non sta tornando, il padre abbraccia il figlio prodigo e lo perdona prima ancora che apra bocca.

Dio ama per primo, ama in perdita, ama senza condizioni. Amore che conforta e incalza: «*Ti ama davvero chi ti obbliga a diventare il meglio di ciò che puoi diventare*» (R. M. Rilke). La sua fiducia verso di me è come una vela che mi sospinge in avanti, verso la profezia di un'estate felice di frutti: se ritarda attendila, perché ciò che tarda di certo verrà (Ab. 2,3).

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Mosè alla chiamata del Signore risponde: "Eccomi", noi cosa rispondiamo al Signore quando ci chiama?
- Il canto liturgico recita: "Eccomi Signore, io vengo se compia in me la tua volontà". Siamo pronti a fare ogni giorno quello che il Signore vuole da noi?
- Ringraziamo il Signore per tutti i molteplici doni che ci ha dati?
- I sacramenti sono importanti per la nostra vita di cristiani, ma Paolo ci ricorda che non bastano per una vera vita alla sequela di Cristo: ne siamo consapevoli?
- La parabola del fico che non dà frutti deve farci comprendere che il tempo della nostra vita è limitato, dobbiamo pertanto essere vigili per ascoltare la voce del Signore che ci parla. Ci mettiamo in ascolto?
- Mi capita mai di non capire l'agire del Signore nella mia vita e di mormorare contro di Lui?
- Ci sono delle cose di cui vado fiero/a e penso che siano solo merito mio?
- Mi è mai capitato di fallire in qualcosa? Come ho reagito? A chi ho dato la colpa?

8) Preghiera : Salmo 102***Il Signore ha pietà del suo popolo.***

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.*

9) Orazione Finale

O Padre, solo Tu hai parole di vita eterna. Solo Tu ci elevi alla nostra dignità di uomini e figli. Aiutaci a costruire la nostra vita al servizio di questa luminosa verità.